

PRIMA DELLA LIBERTÀ? LA VITA

Con il professor André-Marie Jerumanis
uno sguardo al nuovo documento
sull'eutanasia, *Samaritanus bonus*,
lettera sulla cura delle persone
nelle fasi critiche e terminali della vita



di
DANTE BALBO

Nella festa di San Camillo De Lellis, fondatore dell'Ordine dei Camilliani, tanto attivo in molti ospedali, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato un documento sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita dal titolo

Samaritanus bonus. André-Marie Jerumanis, professore di Teologia morale presso la Facoltà di Lugano, ci avverte che il taglio di questo documento è completamente diverso da quello uscito 40 anni fa sul tema dal titolo *Dichiarazione sull'Eutanasia*. Allora, si ragionava di filosofia, si esponevano i principi etico-giuridici

che giustificavano la posizione della Chiesa riguardo alla grave lesione della dignità umana causata dall'eutanasia o dal suicidio assistito. La sostanza della posizione del Magistero non è cambiata, ma lo sguardo è diverso. Oggi la Chiesa si deve misurare con almeno quattro ostacoli alla propria

il discorso sull'eutanasia o sulla difesa della vita fin dalle sue origini ha a che fare con il prendersi cura, senza cercare scorciatoie alla difficoltà oggettiva di soffrire e di morire. Una risposta è ritrovare in noi lo sguardo di Gesù, tradotto nell'esperienza di una comunità sanante, che recupera l'accompagnamento alla morte strappandolo al tecnicismo in cui è stato relegato.

cultura, che purtroppo invadono anche vaste fasce fra i credenti:

- *si confonde qualità della vita e dignità umana; ma quale vita non vale la pena di essere vissuta e chi lo può decidere?*

- *si confonde compassione con la morte data come gesto compassionevole; quale è la vera compassione?*

- *si confonde libertà individuale e diritto ed è la prima a precedere il secondo; quale è la conseguenza?*

- *si assiste alla cultura dello scarto, in cui chiunque non sia nei parametri stabiliti dalla cultura dominante è escluso, emarginato, fuori posto.*

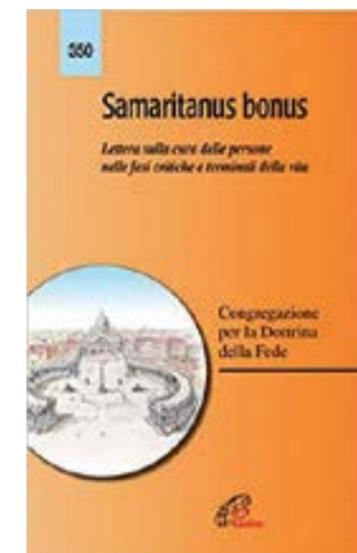
La logica del calcolo prevale sulla concezione della dignità e unicità di ogni uomo. Tuttavia, la risposta di questo documento, rivolto soprattutto ai cristiani, prima ancora che al mondo contemporaneo, non è il tentativo di convincere con argomenti razionalistici, ma mostrare il fondamento del nostro sguardo e del nostro vivere, accogliendo il Vangelo e in special modo il fascino di Gesù Cristo e del suo accostarsi all'Uomo, non all'umanità, al singolo Uomo ferito, offeso, malato.

Allora, il discorso sull'eutanasia o sulla difesa della vita fin dalle sue origini ha a che fare con il prendersi cura, senza cercare scorciatoie alla difficoltà oggettiva di soffrire e di morire. Una risposta è ritrovare in noi lo sguardo di Gesù, tradotto nell'esperienza di una comunità sanante, che recupera l'accompagnamento alla morte strappandolo in qualche modo al tecnicismo in cui è stato

relegato. Se c'è un momento in cui l'Uomo ha bisogno di essere accolto e accompagnato è quello in cui sa che sarà solo davanti alla fine, ma proprio per questo un intero capitolo del testo magisteriale è dedicato a Gesù crocifisso e alle persone che gli stanno attorno, la madre e il discepolo amato. Gesù è il maestro degli incontri, non il maestro della legge come avrebbero voluto i suoi avversari.

In un tempo in cui tanto è cercato quanto è smarrito proprio il senso della relazione, affrontare il tema del *Fine Vita* non poteva prescindere dal considerare l'esperienza evangelica, senza negarne la validità razionale, filosofica e antropologica.

Perciò don André non ha paura di affermare che questo è un documento da leggere, da meditare, da pregare. ■



Download della lettera:
vatican.va